VERIFICA

IV

Verifica di fine parte IV

Kant e l'idealismo tedesco · Capitoli 12, 13, 14, 15 e 16

Filosofia 4 · Parte IV · Kant e l'idealismo tedesco · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte IV · pagine 529–534 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nella sezione 4 svolgi **due** delle tre tracce proposte, in 12–15 righe ciascuna. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Kant distingue la percezione di una casa, che si può percorrere con lo sguardo dal tetto alle fondamenta o viceversa, da quella di una nave che scende lungo il fiume (B 235–238), per mostrare che:
   - **A.** la casa è un fenomeno, mentre la nave è una cosa in sé
   - **B.** nel caso della nave l'ordine delle percezioni è fissato, e un evento oggettivo si distingue da una successione soggettiva solo se la successione è pensata secondo una regola necessaria, cioè la causalità
   - **C.** la causalità si ricava dall'abitudine prodotta dall'osservazione ripetuta di molti casi
   - **D.** lo spazio è la forma del senso interno e il tempo quella del senso esterno

2. Nella Dialettica trascendentale le prime due antinomie, dette matematiche (il mondo ha un inizio o è infinito? le sostanze composte constano di parti semplici?), si risolvono perché:
   - **A.** tesi e antitesi sono entrambe vere, purché riferite a piani diversi
   - **B.** la tesi è vera e l'antitesi è falsa
   - **C.** tesi e antitesi sono entrambe false: il mondo come totalità non è una cosa data in sé, finita o infinita
   - **D.** la ragione pratica dimostra la tesi, che la ragione teoretica lasciava aperta

3. Il commerciante che non imbroglia un cliente inesperto perché sa che l'onestà gli conviene (*Fondazione*, AA IV 397) compie un'azione:
   - **A.** conforme al dovere, ma non compiuta per dovere, e perciò priva di valore morale in senso proprio
   - **B.** contraria al dovere, perché è mossa dall'interesse
   - **C.** compiuta per dovere, perché il suo risultato è buono
   - **D.** moralmente indifferente, perché il commercio non riguarda la morale

4. Secondo la *Critica del giudizio* (§§ 25–28), il sublime:
   - **A.** è una proprietà oggettiva delle montagne e degli oceani, che si può misurare
   - **B.** è il piacere dei sensi davanti a ciò che è gradevole
   - **C.** nasce dalla perfetta proporzione di una forma limitata
   - **D.** non sta propriamente negli oggetti, ma nell'animo: ciò che è smisurato o soverchiante, che l'immaginazione non riesce a comprendere, risveglia in noi la coscienza della nostra destinazione razionale

5. Il terzo principio del *Fondamento dell'intera dottrina della scienza* di Fichte (1794) afferma che:
   - **A.** l'Io pone originariamente e assolutamente il proprio essere
   - **B.** all'Io viene opposto assolutamente un non-Io
   - **C.** io oppongo nell'Io all'Io divisibile un non-Io divisibile
   - **D.** la cosa in sé produce nell'Io le sensazioni

6. Nel *Sistema dell'idealismo trascendentale* (1800) Schelling chiama l'arte «organo e insieme documento della filosofia» perché:
   - **A.** nell'opera del genio attività cosciente e attività inconscia, libertà e natura, coincidono: ciò che la filosofia pensa, l'arte lo mostra
   - **B.** l'arte imita fedelmente la natura secondo regole precise
   - **C.** l'arte è una forma inferiore di sapere, destinata a essere sostituita dalla filosofia
   - **D.** l'arte serve soprattutto a educare moralmente il popolo

7. Nella Prefazione alla *Fenomenologia dello spirito* Hegel parla della «notte in cui [...] tutte le vacche sono nere» per criticare:
   - **A.** la cosa in sé di Kant, che resta inconoscibile
   - **B.** il dover essere infinito di Fichte
   - **C.** la sostanza immobile di Spinoza
   - **D.** l'Assoluto pensato come identità indifferenziata di soggetto e oggetto, colta con un'intuizione intellettuale

8. Nella figura di signoria e servitù (*Fenomenologia*, cap. IV A) il servo giunge alla coscienza della propria indipendenza attraverso:
   - **A.** la vittoria nella lotta per la vita e per la morte
   - **B.** la paura della morte e il lavoro, che è «desiderio trattenuto» e dà alla cosa una forma che resta
   - **C.** il godimento delle cose che il signore gli lascia
   - **D.** il ritiro nel pensiero, indifferente al mondo, «tanto sul trono quanto in catene»

9. La frase «lo Stato è l'incedere di Dio nel mondo», spesso attribuita a Hegel:
   - **A.** è di Fichte, nei *Discorsi alla nazione tedesca*
   - **B.** è la definizione dello Stato nel § 257 dei *Lineamenti*
   - **C.** non si trova nel testo stampato dei *Lineamenti*, ma in un'aggiunta al § 258 compilata da Eduard Gans (1833) sugli appunti degli studenti
   - **D.** chiude l'ultimo paragrafo dell'*Enciclopedia*

10. Secondo le *Lezioni sulla filosofia della storia* di Hegel, i Greci e i Romani:
    - **A.** sapevano soltanto che uno è libero, il despota
    - **B.** sapevano già che l'uomo in quanto uomo è libero
    - **C.** non avevano alcuna coscienza della libertà
    - **D.** sapevano soltanto che alcuni sono liberi, e perciò ebbero schiavi

2. Lessico e cronologia (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

11. **(2 punti)** Distingui, in Kant, *trascendentale* e *trascendente*.

12. **(2 punti)** Distingui *fenomeno* e *noumeno*, e spiega in che senso il noumeno è un «concetto limite».

13. **(2 punti)** Distingui *imperativo ipotetico* e *imperativo categorico*, con un esempio per ciascuno.

14. **(2 punti)** Distingui *autonomia* ed *eteronomia* della volontà e indica due esempi di morali eteronome secondo Kant.

15. **(2 punti)** Distingui il *giudizio determinante* dal *giudizio riflettente* e indica il principio che guida il secondo.

16. **(2 punti)** Che cosa sono, in Fichte, l'*urto* (*Anstoss*) e lo *sforzo* (*Streben*)? Perché lo sforzo è infinito?

17. **(2 punti)** Spiega i significati di *Aufhebung* in Hegel e illustrali con il passaggio dall'essere e dal nulla al divenire.

18. **(2 punti)** Distingui *cattivo infinito* e *vero infinito* in Hegel, con le immagini che egli usa per ciascuno.

19. **(2 punti)** A quale autore associ ciascuna frase? a) «Pensieri senza contenuto sono vuoti, intuizioni senza concetti sono cieche»; b) «che filosofia si scelga dipende da che uomo si è»; c) «la natura deve essere lo spirito visibile, lo spirito la natura invisibile»; d) «senza quel presupposto non potevo entrare nel sistema, e con quel presupposto non potevo restarvi».

20. **(2 punti)** Metti in ordine cronologico, secondo l'anno della prima edizione, queste sei opere: *Lineamenti di filosofia del diritto*; *Fondamento dell'intera dottrina della scienza*; *Critica della ragion pura*; *Fenomenologia dello spirito*; *Critica del giudizio*; *Sistema dell'idealismo trascendentale*.

3. Analisi del testo (30 punti)

Leggi il passo e rispondi alle domande. È tratto dall'*Idea di una storia universale dal punto di vista cosmopolitico* (1784), uno scritto in nove tesi. Nella seconda Kant ha sostenuto che le disposizioni naturali dell'uomo rivolte all'uso della ragione possono svilupparsi completamente soltanto nella specie, non nel singolo individuo, la cui vita è breve. Ora si chiede con quale mezzo la natura ottenga questo sviluppo.

> Il mezzo di cui la natura si serve per portare a compimento lo sviluppo di tutte le sue disposizioni è il loro antagonismo nella società, in quanto esso diventa alla fine la causa di un ordine conforme a leggi. Intendo qui per antagonismo l'*insocievole socievolezza* degli uomini, cioè la loro tendenza a entrare in società, unita però a una resistenza continua, che minaccia costantemente di dividere questa società. [...]
>
> L'uomo ha un'inclinazione ad associarsi, perché in tale stato si sente più uomo, cioè sente lo sviluppo delle sue disposizioni naturali. Ma ha anche una forte tendenza a iso-

> larsi, perché trova in sé, al tempo stesso, la qualità insocievole di voler disporre tutto soltanto a modo suo, e perciò si aspetta resistenza da ogni parte, così come sa di essere lui stesso incline a resistere agli altri. È proprio questa resistenza che risveglia tutte le forze dell'uomo, lo porta a vincere la sua inclinazione alla pigrizia e, spinto dall'ambizione, dalla sete di dominio o dall'avidità, a procurarsi un rango tra i suoi simili, che non può sopportare ma dai quali non può nemmeno separarsi. [...]
>
> Senza quelle qualità dell'insocievolezza, di per sé non amabili, in una vita pastorale arcadica, di perfetta concordia [...], tutti i talenti resterebbero in eterno chiusi nei loro germi. [...] Siano dunque rese grazie alla natura [...] per la brama insaziabile di avere o anche di dominare! [...] L'uomo vuole la concordia; ma la natura sa meglio che cosa è buono per la sua specie: vuole la discordia.
>
> (Kant, *Idea di una storia universale dal punto di vista cosmopolitico*, quarta tesi, AA VIII 20–21, con tagli; traduzione della redazione)

21. **(6 punti)** Che cos'è l'*insocievole socievolezza*? Indica le due tendenze che la compongono e il motivo che il passo dà per ciascuna.

22. **(8 punti)** Ricostruisci in premesse numerate e conclusione l'argomento per cui l'antagonismo è il mezzo con cui si sviluppano le disposizioni umane. Che ruolo ha l'ipotesi della «vita pastorale arcadica», e di che tipo di argomento si tratta?

23. **(8 punti)** Kant parla di un «mezzo di cui la natura si serve» e scrive che «la natura sa meglio». Sta affermando di conoscere un disegno della natura? Rispondi collegando il passo al limite della conoscenza stabilito dalla *Critica della ragion pura*, all'uso regolativo delle idee e al principio della finalità del giudizio riflettente.

24. **(8 punti)** Confronta la tesi del passo con l'*astuzia della ragione* di Hegel: indica che cosa hanno in comune e almeno due differenze, riguardo allo statuto della tesi e al fine verso cui procede la storia.

4. Trattazione sintetica (2 tracce su 3, 15 punti ciascuna: 30 punti)

25. **(15 punti)** Kant e Hegel sulla morale: esponi l'imperativo categorico e il suo test sulle massime, poi la critica di Hegel al formalismo kantiano, e spiega perché per Hegel la moralità deve passare nell'eticità.

26. **(15 punti)** Il problema della cosa in sé: ricostruisci il percorso da Kant all'idealismo, mostrando come Jacobi, Fichte, Schelling e Hegel affrontano il concetto che Kant aveva lasciato in eredità.

27. **(15 punti)** Il bello, l'arte e l'Assoluto: confronta il posto che Kant (*Critica del giudizio*), Schelling (*Sistema dell'idealismo trascendentale*) e Hegel (spirito assoluto) assegnano al bello e all'arte rispetto alla conoscenza e alla filosofia.

Tabella V4.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte IV.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Scelta multipla	1–10	2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante	20
2 · Lessico e cronologia	11–20	2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se parziale o imprecisa, 0 se errata o mancante	20
3 · Analisi del testo	21–24	6 + 8 + 8 + 8 punti, come indicato per ogni domanda	30
4 · Trattazione sintetica	2 tracce su 3 (25–27)	per traccia, 15 punti: contenuti 6, lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2	30
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. B. È la seconda analogia dell'esperienza (B 232): la causalità non è ricavata dall'esperienza degli eventi, ma è la condizione perché ci sia esperienza di eventi; C è la tesi di Hume, a cui Kant risponde; D inverte le due forme (capitolo 12).

2. C. Nelle antinomie matematiche il conflitto nasce dallo scambiare il mondo dei fenomeni per una cosa in sé, che esiste invece solo nel regresso indefinito delle esperienze; A vale per le antinomie dinamiche (libertà, essere necessario) (capitolo 12).

3. A. Il commerciante agisce correttamente, ma «in vista del proprio vantaggio»; ha valore morale solo l'azione compiuta per dovere, cioè per rispetto della legge (capitolo 13).

4. D. «Sublime è ciò che, per il solo fatto di poterlo pensare, attesta una facoltà dell'animo che supera ogni misura dei sensi» (§ 25); C descrive piuttosto il bello, che riguarda la forma limitata di un oggetto (capitolo 13).

5. C. A e B sono il primo e il secondo principio (§§ 1–2); dal terzo, che introduce la divisibilità e il limite, nascono la conoscenza e l'azione (capitolo 14).

6. A. *Sistema*, parte VI, § 3: l'intuizione estetica è l'intuizione intellettuale divenuta oggettiva; l'arte è organo, perché porta la filosofia al suo principio, e documento, perché ne è la prova visibile (capitolo 14).

7. D. Hegel non nomina Schelling, ma colpisce la sua filosofia dell'identità: un Assoluto in cui ogni differenza scompare non spiega nulla, e la verità richiede il lavoro del concetto, non un'intuizione «sparata da una pistola» (capitolo 15).

8. B. A è la condizione del signore, che però ottiene un riconoscimento «unilaterale e diseguale»; D è la figura dello stoicismo, che viene dopo (cap. IV B) (capitolo 15).

9. C. Il testo stampato dice che lo Stato è «il razionale in sé e per sé» (§ 258); la frase dell'aggiunta, oltre a non essere di Hegel nella forma, ha anche una traduzione discussa (capitolo 16).

10. D. Le tre tappe: gli Orientali sanno che uno è libero, i Greci e i Romani che alcuni sono liberi, le nazioni germaniche, nel cristianesimo, che l'uomo in quanto uomo è libero (capitolo 16).

Sezione 2 (per ogni domanda: 2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se è parziale o imprecisa, 0 se è errata o mancante).

11. Trascendentale è la conoscenza che si occupa non degli oggetti, ma del nostro modo di conoscerli in quanto deve essere possibile a priori (B 25): riguarda le condizioni di possibilità dell'esperienza. Trascendente è ciò che oltrepassa i limiti dell'esperienza (Dio, l'anima immortale); la filosofia trascendentale mostra proprio che il trascendente non si può conoscere (capitolo 12).

12. Il fenomeno è l'oggetto come ci appare, dato nello spazio e nel tempo e pensato con le categorie: è l'oggetto reale dell'esperienza e della scienza, non un'illusione. Il noumeno è ciò che sarebbe pensato da un intelletto senza intuizione sensibile; non lo conosciamo, ma serve, in senso negativo, a segnare il confine della sensibilità e a non scambiare i fenomeni per cose in sé: una frontiera, non un territorio (B 310–311; capitolo 12).

13. L'imperativo ipotetico comanda un'azione come mezzo per uno scopo e vale solo se si vuole lo scopo («se vuoi superare l'esame, studia»); l'imperativo categorico comanda un'azione come necessaria per sé, senza condizioni («non mentire») ed è il solo che possa essere legge morale (AA IV 414; capitolo 13).

14. L'autonomia è la proprietà della volontà di essere legge a sé stessa, indipendentemente da ogni og-

getto del volere (AA IV 440); l'eteronomia fa dipendere la legge da qualcosa di esterno alla volontà e produce solo imperativi ipotetici. Esempi: le morali fondate sulla felicità, sulla perfezione, sul sentimento morale o sulla volontà di Dio (capitolo 13).

15. Il giudizio determinante ha già l'universale (una legge) e vi sussume il caso particolare, come nella conoscenza scientifica; il giudizio riflettente ha solo il particolare e deve cercare l'universale. Lo guida il principio della finalità: consideriamo la natura come se fosse ordinata in vista di uno scopo, in modo soggettivo e regolativo (AA V 179; capitolo 13).

16. L'urto è la resistenza che respinge l'attività dell'Io e la costringe a tornare su di sé, facendo nascere sensazione e rappresentazione; lo sforzo è l'attività dell'Io finito che tende a superare il non-Io. È infinito perché il limite può essere spostato ma non abolito: l'Io che lo abolisse smetterebbe di essere finito, cioè di essere un uomo (capitolo 14).

17. *Aufheben* significa insieme far cessare e conservare (e, secondo molti interpreti, innalzare): ciò che è tolto perde la pretesa di stare da solo, ma resta come momento di un'unità più ricca. Essere e nulla, pensati fino in fondo, passano l'uno nell'altro; nel divenire non esistono più come termini separati, ma sono conservati come suoi momenti, il sorgere e il perire (*Enciclopedia* §§ 86–88; capitolo 15).

18. Il cattivo infinito è il progresso senza fine in cui il finito si ripresenta sempre e l'infinito resta un al di là, un dover essere (§ 94): la sua immagine è la retta che prosegue in entrambe le direzioni. Il vero infinito non sta oltre il finito, ma lo comprende come proprio momento (§ 95): la sua immagine è il cerchio, la linea che ha raggiunto se stessa (capitolo 15).

19. a) Kant (*Critica della ragion pura*, A 51 / B 75); b) Fichte (*Prima introduzione alla dottrina della scienza*, 1797); c) Schelling (*Idee per una filosofia della natura*, Introduzione); d) Jacobi, sulla cosa in sé (*David Hume*, appendice, 1787). Mezzo punto per ogni abbinamento corretto.

20. *Critica della ragion pura* (1781) → *Critica del giudizio* (1790) → *Fondamento dell'intera dottrina della scienza* (1794–1795) → *Sistema dell'idealismo trascendentale* (1800) → *Fenomenologia dello spirito* (1807) → *Lineamenti di filosofia del diritto* (1820, con la data 1821). 2 punti se l'ordine è tutto corretto, 1 punto con un solo scambio tra due opere vicine, 0 altrimenti.

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda).

21. (6 punti) È l'antagonismo tra gli uomini: la tendenza a entrare in società, unita a una resistenza continua che minaccia di dividerla. La prima tendenza, l'inclinazione ad associarsi, nasce dal fatto che in società l'uomo «si sente più uomo», cioè sente svilupparsi le sue disposizioni naturali; la seconda, la tendenza a isolarsi, nasce dal voler disporre tutto a modo proprio, per cui ciascuno si aspetta resistenza dagli altri e sa di resistere a sua volta. Griglia: 2 punti per la definizione, 2 per ciascuna tendenza con il suo motivo.

22. (8 punti) 1) Le disposizioni umane si sviluppano solo se le forze dell'uomo sono risvegliate e la sua inclinazione alla pigrizia è vinta. 2) La resistenza degli altri, che nasce dall'insocievolezza, risveglia queste forze e, attraverso ambizione, sete di dominio e avidità, spinge ciascuno a conquistarsi un rango tra i suoi simili. 3) Senza insocievolezza, in una concordia perfetta, i talenti resterebbero chiusi nei loro germi. *Conclusione*: l'antagonismo, che di per sé non è amabile, è il mezzo con cui la natura sviluppa le disposizioni della specie; per questo Kant «ringrazia» la natura per la discordia. L'Arcadia è un'ipotesi controfattuale, un esperimento mentale: togliendo l'insocievolezza, scompare lo sviluppo, e quindi l'insocievolezza ne è una condizione necessaria. Griglia: 5 punti per la ricostruzione, 3 per il ruolo dell'Arcadia e il tipo di argomento.

23. (8 punti) No. Per la *Critica della ragion pura* conosciamo solo fenomeni, e la storia come totalità, guidata da un disegno, non è oggetto di esperienza: è un'idea della ragione. Kant legge la storia *come se* seguisse un piano della natura; è un uso regolativo dell'idea (A 644 / B 672), che dà un filo conduttore a eventi che sembrano un groviglio di follie, non un uso costitutivo che pretenda di conoscere un oggetto. Allo stesso modo il giudizio riflettente considera la natura come se fosse ordinata a uno scopo, con

un principio soggettivo e regolativo (*Critica del giudizio*). Perciò il progresso non è garantito: è un compito. Griglia: 3 punti per i limiti della conoscenza e l'uso regolativo, 3 per il collegamento alla finalità del giudizio riflettente, 2 per il progresso come compito.

24. (8 punti) In comune: passioni e interessi privati, spesso meschini (ambizione, dominio, avidità), producono senza volerlo qualcosa di universale; il capitolo 16 accosta entrambe le idee alla «mano invisibile» di Smith. Differenze: 1) per Kant è un'ipotesi regolativa con cui si legge la storia «come se» avesse un piano; per Hegel la ragione governa realmente il mondo, e la filosofia conosce il progresso «nella sua necessità»; 2) per Kant il fine è una società civile che amministri universalmente il diritto e una federazione di Stati che ponga fine alle guerre, e resta un compito; per Hegel la storia è il progresso nella coscienza della libertà (uno, alcuni, tutti liberi); 3) Hegel dichiara il prezzo: gli individui «vengono sacrificati e abbandonati», con il rischio di dare sempre ragione al vincitore. Griglia: 3 punti per gli elementi comuni, 5 per le differenze (almeno due ben argomentate).

Sezione 4 (per ogni traccia, 15 punti: conoscenza dei contenuti 6, correttezza del lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2).

25. Traccia: (1) Kant: la buona volontà, l'azione per dovere, la massima e la legge; l'imperativo categorico è uno solo, in più formule (AA IV 421, 429, 431); (2) il test della falsa promessa: la massima universalizzata si contraddice; doveri perfetti e imperfetti; autonomia contro eteronomia; (3) Hegel riconosce a Kant il merito di aver posto la radice del dovere nell'autonomia, ma fermarsi alla moralità dà un «dovere per il dovere», un «vuoto formalismo» (*Lineamenti* § 135 nota); (4) l'argomento: la non contraddizione è formale; che la proprietà non esista non è contraddittorio, e il furto lo diventa solo presupponendo la proprietà, cioè un contenuto preso dalla vita di una comunità; la coscienza isolata rischia l'ipocrisia; (5) l'eticità, «l'idea della libertà come bene vivente» (§ 142): famiglia, società civile, Stato; (6) conclusione: un kantiano può replicare con la formula dell'umanità, che ha un contenuto; Hegel risponderebbe che anche il rispetto della persona prende senso in istituzioni concrete.

26. Traccia: (1) Kant: conosciamo i fenomeni, non le cose in sé; il noumeno è un concetto limite (B 310–311); eppure le cose in sé ci «colpiscono»; (2) Jacobi (1787): «senza quel presupposto non potevo entrare nel sistema, e con quel presupposto non potevo restarvi», perché causare è una categoria, valida solo per i fenomeni; (3) l'idealismo: eliminare la cosa in sé, dedurre tutto da un principio unico, ammettere l'intuizione intellettuale; (4) Fichte: l'Io pone se stesso e oppone a sé il non-Io, che è posto dall'Io; l'urto e lo sforzo; dogmatismo (la cosa in sé) contro idealismo (l'Io), scelta che dipende «da che uomo si è»; (5) Schelling: natura e spirito sono due manifestazioni dell'Assoluto, identità di soggetto e oggetto; (6) Hegel: la cosa in sé è un'astrazione vuota prodotta dal pensiero (*Enciclopedia* § 44), e chi conosce un limite lo ha già oltrepassato (§ 60); critica Fichte (cattivo infinito) e Schelling (la notte delle vacche nere); la logica coincide con la metafisica (§ 24).

27. Traccia: (1) Kant: il giudizio di gusto è un giudizio riflettente estetico; i quattro momenti (disinteresse, universalità senza concetto, finalità senza scopo, necessità esemplare); il bello non fa conoscere l'oggetto; il genio, talento naturale che dà la regola all'arte (§ 46); il sublime sta nell'animo; (2) il Romanticismo fa dell'arte la via privilegiata verso l'Assoluto; (3) Schelling: l'opera d'arte unisce attività cosciente e inconscia, libertà e natura; l'intuizione estetica è l'intuizione intellettuale divenuta oggettiva; l'arte è «organo e documento della filosofia», il suo vertice (*Sistema*, parte VI, § 3); (4) Hegel: l'arte è la prima forma dello spirito assoluto, l'intuizione sensibile dell'Idea; arte simbolica, classica, romantica; per noi moderni è, quanto alla sua destinazione più alta, «qualcosa di passato» (*Estetica*, ed. Hotho) e «ha il suo avvenire nella religione vera» (*Enciclopedia* § 563); (5) conclusione: per Kant l'arte non è conoscenza, per Schelling è più alta della filosofia, per Hegel è subordinata alla religione e alla fi-

losofia, che ne esprimono lo stesso contenuto in forme più adeguate.